

Redazione e
amministratore:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Una straordinaria scrittrice: Melania Mazzucco

di Maria Teresa Armentano

Questo scritto è una fusione fra la recensione dell'ultimo e interessante libro della Mazzucco *L'architetrice*, edito da Einaudi, pg. 552, ultimamente posizionato nelle classifica dei libri più venduti, e un breve ritratto di una delle mie scrittrici preferite. Ho incontrato Melania Mazzucco, letterariamente s'intende, quando molti anni fa la scrittrice commentava un quadro alla settimana su Repubblica, da lei ammirato in un Museo, senza nessun ordine né di scuola né cronologico. Questo appuntamento settimanale con la prosa della scrittrice creava una strana atmosfera, un incanto che trascinava il lettore nel museo davanti al dipinto. Qualcuno di quei quadri erano anche mio patrimonio culturale e molti dei pittori erano artisti conosciuti e amati sin dai banchi di scuola. Il primo quadro interpretato fu *Ad Parnassum* di Paul Klee, dipinto nel 1932 prima che il nazismo lo costringesse all'esilio in Svizzera, dopo aver perso la cattedra al Bauhaus. Klee era musicista, poeta e pittore e anche in questo quadro interpreta la polifonia, una sintesi delle tre arti. Conosciamo il Parnaso studiato a scuola come simbolo della poesia e i pittori del Rinascimento lo hanno raffigurato come il luogo privilegiato dell'ascesi spirituale



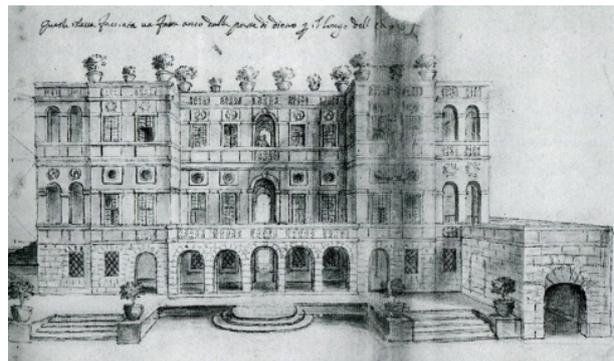
e poetica. Ciò che noi possiamo vedere in questo quadro è l'invisibile occulto nelle cose, di là dalla simbologia.

La prosa della Mazzucco ha proprio la peculiarità di chi osserva personaggi e cose con l'occhio del pittore che ne vede particolari e

sfumature negate ai più. Fra questi articoli era presente anche la presentazione di Maria al tempo di Giacomo Tintoretto a cui la scrittrice dedicherà due sue opere e in una "La lunga attesa dell'angelo" parlerà della figlia di Tintoretto, pittrice eccelsa pure lei, anche se all'ombra del padre perché solo agli uomini in quei tempi era concessa la fama. Le donne dovevano accontentarsi di firmare i quadri col cognome del marito e solo

a prezzo di roture epocali potevano essere presenti sulla scena dell'arte come Artemisia Gentileschi.

Anche lei Plautilla Briccia, figlia di Giovanni Briccio, materassaio, pittore e artista geniale ma senza padrone e poco conosciuto è educata dal padre alla pittura, che poi a quell'epoca e parliamo del '600, significa quadri devozionali e soprattutto è consacrata a una vita da zitella. Plautilla però si ribella e si fa strada nella Roma barocca, mondo allora dominato dal regime papale e dai grandi giganti chiamati alla corte dei vari Papi che si succedono in quel secolo: Bernini, Borromini e Pietro da Cortona. L'abilità della scrittrice sta nell'intrecciare i piani narrativi di epoche diverse: la villa che Plautilla ha disegnato e progettato e poi eseguito sul colle Gianicolo, detta Villa del Vascello per la sua forma, che domina Roma è sede di battaglie tra l'esercito francese, i volontari garibaldini e i giovani accorsi a difendere la Repubblica romana del 1849. La villa sarà distrutta e riedificata dalla famiglia Pamphili ma la lamina di bronzo ritrovata con il nome dell'architettrice sepolta tra le fondamenta resterà a testimoniare l'opera di questa donna pittrice e architettrice, come lei stessa si definisce del '600. L'altro piano narrativo è appunto la Roma Barocca dei Papi, della peste, di Mazzarino e della famiglia Barberini in cui gli intrighi e le violenze sono pane quotidiano. Una descrizione che affascina il lettore anche per il rapporto di amicizia e complicità che Plautilla tesse con l'aspirante scrittore Elpidio Benedetti, segretario di Mazzarino che la aiuterà a realizzare il sogno: quello di costruire una cappella in San Luigi dei Francesi e la villa appunto. La realizzazione del sogno condiviso segnerà l'affermazione di Elpidio che attraverso lei, Plautilla, darà valore alla sua vita di servitore al comando dei potenti, sempre alla ricerca di prebende per riscattarsi dalla sua nascita plebea. Quando ho letto questo libro così fantasioso da far pensare al verosimile manzoniano ho immaginato che Plautilla Bricci fosse un personaggio costruito su leggende e cronache non sempre veritiere ma le sue opere menzionate nel libro al termine e inserite nel testo, visibili nella Chiesa degli Artisti a Roma (Santa Maria di Montesanto) e in quella Villa del Vascello al Gianicolo edificata su progetto di Plautilla Briccia dell'Assunta a Poggio Mirteto, per nominare le due più



famose, sono una tale sorpresa da generare in chi le guarda uno sguardo meravigliato che sottolinea l'ignoranza della storia delle donne, della loro importanza come artiste in epoche così lontane. Una bella scoperta l'arte di Plautilla Briccia che stupisce e rasserena la mente e il cuore. La Mazzucco anche in questo suo ultimo romanzo, che definire storico è una impropria diminutio, riafferma la sua capacità di pittrice-scrittrice: descrive i personaggi, anche i grandi di quell'epoca con i loro difetti e pregi, e gli ambienti in cui vivono creando un amalgama perfetto. Particolari, sguardi, dialoghi, eventi si intrecciano e indicano al lettore che, pur nella diversità storica e nella lontananza temporale, sono i sentimenti umani: amore, odio, passione, ambizione, desiderio di potere a trionfare e a decidere l'esistenza di uomini e donne.